***Ifigenia in Tauride***, 467-526

IFIGENIA Bene! Ma io devo badare innanzitutto a che sia ben disposto il rituale in onore della dea. (*Agli armigeri*) Sciogliete le mani degli stranieri: sono sacri, non devono più stare incatenati. (*Ai ministri del tempio)* Voi entrate nel tempio e apprestate quel che in tali circostanze il rito prescrive. (*Ai due stranieri*) Oh! Chi è la madre che vi partorì? Chi è vostro padre, e chi vostra sorella, seppur ne avete una? (*ἀδελφή τ᾽, εἰ γεγῶσα τυγχάνει*) Quale coppia di giovani, di fratelli, perderà con voi. Chissà a chi toccherà un tale destino? Le mire degli dei tutti si perdono nell’oscurità: nessuno può sapere nulla di certo (*κοὐδὲν οἶδ᾽ οὐδεὶς κακὸν*). La sorte ci disvia verso l’inconoscibile. Di dove siete, o sventurati stranieri? Lungo, immagino, è il viaggio che avete compiuto e lungo è il tempo che sotto terra, lungi dalla vostra casa, trascorrerete.

ORESTE Perché questo pianto? E perché ti dai pena per disgrazie che riguardano soltanto noi, o donna, chiunque tu sia? Tutt’altro che saggio pare a me chi apprestandosi a uccidere vuol sopprimere l’orrore del suo gesto con un atteggiamento compassionevole, e del pari chi pur avendo perduto ogni speranza di salvezza cerca di impietosire un Ades ormai vicino; costui abbina un danno all’altro: si guadagna la taccia di stolto e va ugualmente incontro alla fine. Meglio lasciare che il destino segua la sua strada. E tu non ci compiangere: questi vostri riti sacrificali li conosciamo perfettamente.

IFIGENIA La prima cosa che desidero sapere è questa: chi di voi due risponde al nome di Pilade?

ORESTE Lui, se proprio ci tieni a saperlo.

IFIGENIA A quale città dell’Ellade appartiene?

ORESTE Che cosa ci guadagni ad apprenderlo donna?

IFIGENIA Siete fratelli? Figli della stessa madre?

ORESTE Sì, fratelli nell’affetto, non per il sangue.

IFIGENIA E a te qual nome impose tuo padre?

ORESTE Il nome giusto per me sarebbe Sventurato.

IFIGENIA Questo dipende dalla sorte. La mia domanda mirava ad altro.

ORESTE Se muoio senza dire il mio nome, non sarò deriso.

IFIGENIA Perché rifiutarmelo? Sei così superbo?

ORESTE Sacrificherai il mio corpo, non il mio nome.

IFIGENIA Non puoi dirmi nemmeno la tua città?

ORESTE E a che mi giova se sto per morire?

IFIGENIA E che cosa ti vieta di accordarmi questo favore?

ORESTE Vanto come patria Argo gloriosa.

IFIGENIA Oh dei! Veramente, o straniero, sei nato ad Argo?

ORESTE Sì, e precisamente a Micene, che fu potente un dì.

IFIGENIA Sei stato esiliato? O quale altra disavventura ti ha condotto via dalla patria?

ORESTE In un certo senso sono un esule nolente e volente.

IFIGENIA Non potresti rispondere a tono?

ORESTE Ma certo! Che cosa vuoi che sia a confronto con la mia sorte?

IFIGENIA In ogni caso, sono lieta che tu venga da Argo.

ORESTE Io invece no. Ma se a te fa piacere, affari tuoi.

IFIGENIA Sai qualcosa di Troia? Ne corre fama dappertutto.

ORESTE Magari non l’avessi nemmeno sognata!

IFIGENIA Dicono che è stata rasa al suolo.

ORESTE Proprio così. Ne avete appreso il vero.

IFIGENIA Ed Elena, è tornata alla casa di Menelao?

ORESTE Sì, è tornata, per mala ventura di qualcuno dei miei.

IFIGENIA E ora dov’è? Ha un debito anche verso di me.

ORESTE Vive a Sparta con l’antico marito.

IFIGENIA Ah, creatura odiata da tutti gli Elleni, non da me sola!

ORESTE Guadagnai qualcosa anch’io dalle sue nozze.